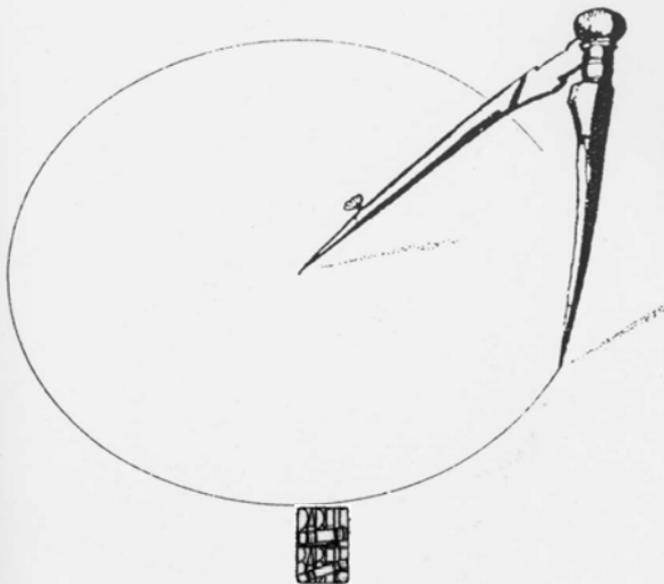


Daniela Di Trapani
**Suggerimenti religiose in Tommaso
Campailla**

Fonti ed elementi per una rilettura critica
presentazione di Salvatrice Dieli



La Biblioteca di Babele Edizioni

dodiciperdodici

© 2003 by Edizioni La Biblioteca di Babele
Prima edizione

Libreria - Editrice
Via Savarino Emanuele, 12 - 97015 Modica (Ragusa)
Telefono: 0932 - 754409
www.labibliotecadibabele.it
e-mail: bibbab@interfree.it

Grafica: COCAgraphicMilano - modicacifra@tiscali.it

Daniela Di Trapani

Suggerimenti religiose in Tommaso Campailla.

Fonti ed elementi per una rilettura critica

Presentazione di Salvatrice Dieli

Note biografiche sull'autore

E' nata a Vittoria nel 1972.

Si è laureata in Lettere moderne nel 1996 presso l'Università degli Studi di Catania. Risiede a Vittoria. Attualmente insegna presso l'Istituto comprensivo "L.Sciascia" di Scoglitti.

Presentazione

Ogni produzione letteraria, sia essa un'ampia monografia o un breve excursus sulla vita e l'opera di un autore, presuppone sempre e comunque delle scelte: privilegiare un autore piuttosto che un altro, sviluppare alcuni aspetti piuttosto che altri; e viene concepita e costruita in funzione di un preciso progetto.

La principale preoccupazione di Daniela Di Trapani, dando vita allo studio "Suggestioni religiose in Tommaso Campailla", è stata quella di sollecitare i giovani a comprendere le manifestazioni della cultura passata attraverso il profilo letterario di un

erudito, filosofo e poeta modicano del passato, Tommaso Campailla, non sempre noto a chi studia letteratura italiana, ma a noi vicino perché figlio della nostra terra di Sicilia. Il tutto nel rispetto della esigenza della "contemporaneità", intesa come esigenza di ricostruzione del passato su sollecitazione di interessi vivi nel presente, tra il rigore della sintesi, da un lato, e la completezza e l'organicità della trattazione, dall'altro.

Il saggio "Suggestioni religiose in Tommaso Campailla", guida sintetica ma puntuale negli spunti e nelle indicazioni, risulta costituito, oltre che

dal profilo biografico dell'autore, che consente di coglierne in modo immediato e diretto l'individualità, da una parte introduttiva, "Il sostrato culturale dell'isola e la letteratura d'accademia", volta a dare il necessario rilievo agli aspetti storici, sociali, politici, ideologici e letterari dell'epoca; e dalla parte espositiva, "Referenti letterari nell'*Adamo* e nell'*Apocalisse*", che aiuta a comprendere la mentalità, l'ideologia, il pensiero filosofico, con riferimento ai movimenti e agli autori che hanno maggiormente influito sulla formazione di T.Campailla.

Lo scopo della Di Trapani, e di questo Le siamo grati, è stato quello di favorire un approccio diretto con l'autore preso in esame per sviluppare un successivo autonomo processo di approfondimento.

Il ricco apparato di note esplicative e l'ampia bibliografia, a corredo dell'opera, offrono, infatti, l'opportunità di sviluppare le personali conoscenze, di suggerire e, quindi, svolgere ulteriori approfondimenti storico-letterari e critici.

Salvatrice Dieli

Profilo biografico di T.Campailla

Nasce a Modica il 7 aprile 1668 da Guglielmo e Andreana Giardina, discendenti da due nobili famiglie illustri anche per Lettere. Perde la madre in tenera età ed è affidato alle cure della nonna, D.Tommasa Arezzo, che lo alleva. Poiché il ragazzo non dimostra un'intelligenza brillante, il padre, realizzando di non poterlo indirizzare ad alcuna professione, lo manda a vivere in campagna, spingendolo ad una vita dedita alla caccia e ai divertimenti che gli rinvigorisca il corpo. Secondo un aneddoto riportato dal Guastella, l'intelletto del ragazzo, ormai dodicenne,

sembra ridestarsi improvvisamente, a causa di un severo rimprovero di alcuni amici di famiglia, che lo incontrano sporco e disordinato, esultante per avere ucciso una lepre, e lo sgridano duramente. Tornato a casa, Tommaso, molto sensibile, mette da parte i giochi e prende a leggere i libri trovati nelle ville vicine. Quindi prosegue gli studi, prima sotto la guida di "maestri" scelti dal padre, poi a Catania, dove studia Giurisprudenza, che però non lo soddisfa. Ama, infatti, le Lettere, a cui si dedica di nascosto, provocando le ire del genitore. Alla morte del padre si trasferisce a Modica, abbandonando gli

studi giuridici, e studia da autodidatta. Coltiva vari interessi, dalla storia all'astrologia. Approfondisce lo studio della filosofia aristotelica e contribuisce al restauro dell'Accademia degli Infuocati a Modica. Verso i 25 anni viene a contatto, per la prima volta, con la filosofia cartesiana, tramite la conversazione con uno studioso, probabilmente il filosofo trapanese M.Fardella. Si addentra nello studio di questa corrente filosofica, procurandosi tutte le opere di Descartes e di altri "moderni" filosofi. Nel 1694 sposa Giovanna Antonia Leva, da cui ha un figlio, Raffaele. Del Campailla il Sinesio descrive con dovizia di particolari

soprattutto le stranezze, dovute alla sua ipocondria. (1) Ma si sofferma anche sulla sua buona indole, sul suo forte sentimento religioso e sui meriti in campo medico. Il poeta si dedica, infatti, a combattere la sifilide, inventando delle "botti" a base di esalazioni sulfuree, che

(1) Per le notizie biografiche cfr.S.Sinesio, *Vita del celebre filosofo e poeta Signor D.Tommaso Campailla patrizio modicano*, intr.a T.Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783; S.A.Guastella, *Di Tommaso Campailla e dei suoi tempi*, Tip.Piccitto e Antoci, Ragusa 1880; A.Mongitore, *Bibliotheca Sicula* [1714], Forni, Bologna 1971, vol.II; e P.Cristofolini, *Tommaso Campailla*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, Roma 1974, vol.XVII

installa nell'ospedale cittadino. Pubblica *L'Adamo ovvero il mondo creato*, in cui mette in versi la filosofia cartesiana, per la prima volta in due parti: la prima a Catania (1709); la seconda a Messina (1723). Il poema viene poi pubblicato altre volte. (2) Interessante anche la produzione filosofica e scientifica in prosa dell'autore, tra cui le opere *Del moto degli animali* (Palermo 1710); i *Problemi naturali* (Palermo 1727, ma composti prima); gli *Opuscoli filosofici* (Palermo

(2) A Messina (1728); a Roma, ma in realtà a Palermo, (1737); a Milano (1757); infine a Siracusa esce l'edizione del 1783, riveduta ed ampliata, curata da Secondo Sinesio.

1738); ecc. L'opera ultima, ma non meno importante, è un poema sacro, *L'Apocalisse dell'Apostolo San Paolo*, pubblicato per la prima volta a Roma nel 1738 e poi a Siracusa, in un'edizione postuma curata dal Sinesio, nel 1784. Il poeta si spegne il 7 febbraio 1740, per un colpo apoplettico.

Il sostrato culturale dell'isola e la letteratura d'accademia

Le condizioni storico-politiche della Sicilia nel XVII secolo ed i problemi sociali sono ben noti. Lungi dal volerne fare un'ulteriore analisi e cosciente dell'influenza fondamentale che essi hanno sulla cultura in generale e sulla letteratura in particolare, mi sembra fondamentale soffermarmi, invece, sull'importanza che ha lo sviluppo delle accademie riguardo alla circolazione di opere e di idee a livello nazionale e in particolare per la nostra Sicilia, in posizione geografica così periferica rispetto al resto d'Italia.

Riguardo alle tendenze letterarie dell'isola, è importante puntualizzare che in questo

periodo, in Sicilia, il Secentismo non costituisce un fenomeno letterario di vaste proporzioni e rimane una moda esterna, legata al grande successo avuto nel continente. Anche se molti autori, infatti, seguono la corrente barocca, i maggiori poeti siciliani del tempo, quali G.Battista Del Giudice, V.Auria, G.Galeano, G.B.Valleggio e altri rimangono nell'ambito del Classicismo e del Petrarchismo, continuando una tradizione che ha raggiunto, con il Veneziano, una delle vette più alte. (3) Non è il Marino, quindi, il punto di riferimento letterario della

(3) Cfr. S.Zarcone, *Tommaso Campailla e la prima Arcadia siciliana*, in «Quaderni di filologia e letteratura siciliana», 1976, n.3, pp.13-39

Sicilia, ma il Tasso, che ne diventa quasi il rappresentante ideale di poesia "eroica".(4)

(4) Il distacco della cultura siciliana verso la poesia marinista e l'atteggiamento prudente nei riguardi delle novità che vengono dal resto d'Italia non sono dovuti, comunque, ad una conoscenza superficiale delle opere scritte fuori dalla Sicilia. C'è in atto, in effetti, un vivace dibattito sull'autore dell'*Adone*, che coinvolge autori come l'Auria e l'Errico. Ma l'adesione al Marinismo da parte di alcuni poeti siciliani non è rappresentativa di tutta l'isola, che mantiene un atteggiamento di distacco nei confronti delle novità dei "moderni", diversamente dai colleghi europei. Cfr.M.Sacco Messineo, *Poesia e cultura nell'età barocca*, in *Storia della Sicilia*, Società editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Palermo 1980, vol. IV; e A.Negri, *Le dottrine estetiche nei secoli XVII e XVIII in Europa*, in

In una Sicilia in cui sopravvive alla repressione spagnola del 1678 solo l'università di Catania, dopo la chiusura di quella di Messina; (5) in cui mancano

Grande Antologia Filosofica, Marzorati, Milano 1968, vol.XVI

(5) Nel 1678 la Spagna pone fine all'esperienza "repubblicana" di Messina. La repressione spagnola provoca di riflesso, nel 1679, la chiusura dell'università da parte del Santistevan, Vicerè della Sicilia dal 1679 al 1686. Così la Sicilia rimane priva di università, fatta eccezione per quella di Catania

(6) Il principe di Cutò e il marchese di Giarratana, infatti, aprono a tutti le loro librerie, poiché esiste ormai solo una biblioteca pubblica in tutta la Sicilia, quella lasciata a Palermo nel 1647 da Francesco Sclafani ai PP.dell'Oratorio di S.Filippo Neri. Inoltre, privati principi fondano varie società letterarie, che

le biblioteche (6) si fa spazio la letteratura d'accademia.

Essa si alterna tra Secentismo e Classicismo ed è il frutto di una società sostanzialmente cortigiana, che concepisce la poesia come espressione di artifici formali. Attraverso le accademie, però, è possibile percepire le diverse tendenze di gusto e di cultura delle varie città. Tali "associazioni" hanno lo scopo di garantire agli intellettuali, che non hanno un rapporto fecondo con il

in parte suppliscono alla mancanza di librerie pubbliche. L'istruzione, in gran parte, è divenuta monopolio dei Gesuiti, nelle cui scuole impera la filosofia aristotelica.

sostrato socio-politico siciliano, una certa autonomia. (7)

E' nel '700, con l'avvento dell'Arcadia, che le accademie rifioriscono. Non c'è,

(7) Bisogna tener presente che si tratta di un'autonomia relativa. Infatti è costante il rigido controllo da parte del potere laico e religioso sulle accademie, nella cui sede è vietato discutere di argomenti riguardanti la "santa fede" e le "questioni dello stato". La sorveglianza viene esercitata tramite la protezione del "signore". "Le accademie non costituiscono, pertanto, una reale alternativa nei confronti della società politica; anzi ne riproducono la struttura chiusa non solo nell'organizzazione, ma anche nello stesso codice letterario della produzione poetica rispondente a un modello rigido, combinato, peraltro, con una cultura severamente subordinata agli schemi controriformistici. Nonostante tali limiti questi

ovviamente, un taglio netto con il secolo precedente, ma si registra un ridimensionamento della spettacolarità delle immagini barocche. Si riscontra la presenza di accademie nelle più importanti città della Sicilia. A Palermo rifioriscono alcune già esistenti e ne nascono di nuove: quelle dei Riaccesi, degli Ebrii, dei Gioviai, La Galante conversazione; a Messina sono presenti quelle della Fucina, della Stella, degli Abbarbicati; a Catania, quelle degli Etnei,

organismi sono l'unico strumento atto a dare continuità e organicità ai rapporti fra gli «operatori» della cultura egemone". (M.Sacco Messineo, *Poesia e cultura nell'età barocca*, cit., p.436)

degli Elevati, dei Chiari; a Trapani, quella della Civetta; a Siracusa, quella degli Anopei; a Caltanissetta quella dei Pastori Imerei; a Scicli, quella dei Redivivi; a Caltagirone, La Calatina; infine, l'Accademia di Noto, che è, insieme ad altre, corrispondente della Colombaria di Firenze.(8) Sulle altre spicca l'Accademia degli Ereini (1730, lodata, a detta del Grasso, dal Metastasio), di cui ci rimane la raccolta di *Rime* (che ha inizio con un sonetto del Muratori, socio dell'accademia), pubblicata a Roma nel 1734, opera fondamentale per la

(8) Cfr.G.Santangelo, *Letteratura in Sicilia da Federico II a Pirandello*, Flaccovio, Palermo 1975, capp.V-VI

conoscenza e lo studio dei più noti tra questi poeti, tra cui D. Vanni, G.Moncada, G.Giardina, A.Leanti, N.Marini, I.Loza, G.Lorefice ed altri. E non dimentichiamo l'Accademia del Buon Gusto, fondata a Palermo nel 1718 da G.Longo, G.Settimo, L.Migliaccio, G.B.Caruso, A.Pantò. Anche Modica ha la sua accademia (9) , terreno su cui si

(9) Il Renda dà notizie in merito ai letterati che dell'accademia fanno parte, alla data della fondazione (1558), sottolineando il fatto che non si conosce il "titolo". L'accademia, ad un certo punto, decade, per poi rinascere ed avere maggiore fortuna. Di questa seconda fase sono noti "la fondazione, il titolo, le leggi, ed i valenti uomini, che la risvegliarono, e rifiorirono". Facendo riferimento alle notizie trovate in un manoscritto

forma Campailla, significativo

sopravvissuto al terremoto del 1693, egli dice che l'Accademia viene denominata Affumicata e viene fondata, per la seconda volta, il 16 agosto 1670. Risorta, poi, la città, dalle rovine del sisma, anche l'accademia riprende vita, alla fine del secolo XVII. Il titolo di Affumicata le viene dato per l'"Impresa", o "Insegna" (uno sciame di api affumicate davanti all'alveare). Il Maylender riferisce che, spentasi ancora una volta, viene ripristinata da Saverio Lorefice de'Baroni Mortilla, che le dà il nome di Accademia degli Infuocati e per impresa sceglie un rogo sovrastato da una fenice, che allude al sacro fuoco di cui devono infiammarsi gli accademici, col motto: EST DEUS IN NOBIS, AGITANTE CALESCIMUS ILLO. Dopo qualche anno l'adunanza inizia a declinare, ma l'abate Agostino Gallo, eccellente letterato, la ripristina, ne assume il Principato, dettandole sagge leggi, tanto che

rappresentante dell'Arcadia siciliana. (10)

anche dopo la sua morte, avvenuta nel 1805, l'adunanza, restaurata nel 1808, continua le esercitazioni in casa della famiglia Lorefice, protettrice dell'accademia, e poi in casa di Carlo Rizzone Seniore. Ha ancora vita lunga, fin oltre il 1853. Negli ultimi anni ne sono principi M.Rizzone e F.Ventura. Cfr.G.Renda, *Sull'origine progressi, e decadimento dell'accademia di Modica*, in P.Carrafa, *Prospetto corografico storico di Modica*, Tip. di Mario La Porta, Modica 1869; e M.Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, Cappelli, Bologna 1929, vol. III

(10) Arcadia siciliana, perché, se è vero che la nuova corrente dell'Arcadia è sostanzialmente unitaria, essa rivela sfaccettature differenti nelle varie regioni italiane, in relazione alle diverse condizioni storico-politiche e socio-economiche. Quindi "se ha un senso parlare di un'Arcadia romana e di una napoletana, cioè di un movimento

Tra l'altro, le accademie siciliane sono in comunicazione con le consorelle della Penisola. Alcune di esse, ad esempio, sono colonie dell'Arcadia romana, come la Colonia Oretea (1721), palermitana, che si riunisce in casa del principe di Lampedusa; la Cefalcidica di Cefalù (1764); la Calatina di Caltagirone

non soltanto poetico ma soprattutto culturale in un'area geograficamente ristretta, ha senza dubbio un significato una Arcadia siciliana". S.Zarcone, *Tommaso Campailla e la prima Arcadia siciliana*, cit. p.13. Cfr.G.Santangelo, *La poesia dell'Arcadia. Il Meli*, in *Storia della Sicilia*, Società editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Palermo 1980, vol. IV; e G.Santangelo, *Letteratura in Sicilia da Federico II a Pirandello*, cit., cap.VI

(1768); la Enguina di Gangi (1772); e quella dei Geniali (1719), celebrata dal *Giornale de' Letterati di Italia*. Inoltre l'Accademia Peloritana di Messina è associata, per opera del Muratori, a quella dei Dissonanti di Modena. E il poeta M. Pomè compone sonetti per l'Accademia degli Ardenti di Viterbo, per quella dei Ricovrati di Padova, per quella degli Intronati di Siena, per quella dei Sublimi di Bologna e degli Arcadi romani.(11) Non è tanto importante,

(11) Cfr.G.Leanti, *La Sicilia nel secolo XVIII e la poesia satirico-burlesca*, Tip.Zammit, Noto 1907, vol.I, cap.VI; G.Santangelo, *La poesia dell'Arcadia. Il Meli*, cit.; e C.Grasso, *Le Rime degli Ereini di*

quindi, la quantità delle accademie, quanto significativi sono i contatti che gli intellettuali che vi operano tengono tra loro. Come le accademie siciliane assegnano diplomi agli intellettuali del continente, così quelle della Penisola rendono omaggio ai siciliani, nominandoli loro soci. (12)

Palermo e la decadenza letteraria in Sicilia e in Italia, Reber, Palermo 1903, cap.II

(12) L'Auria è membro dell'Arcadia; il Meli è membro della Società Italiana di Siena; il Fardella fonda a Roma un'accademia di fisica sperimentale e a Padova promuove l'accademia di medicina; il catanese G.Recupero, autore della *Storia naturale e generale dell'Etna*, è nominato socio dell'Accademia dei Colombai di Firenze e degli Antiquari di Londra; I. Paternò Castello viene

E' importante dire che questo fecondo scambio di idee non riguarda solo gli illustri letterati di cui la Sicilia e l'Italia intera sono ricche, ma anche i giovani, la nuova linfa della cultura italiana. Continua, infatti, nel XVIII secolo, il flusso di studenti siciliani nei principali collegi ed atenei della Penisola.

eletto, alla morte di Voltaire, accademico di Bordeaux; D.Bottone da Lentini è il primo tra i siciliani annoverato tra i membri della Regal Società di Londra. Altri illustri siciliani si potrebbero citare in tal senso. Cfr.D.Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Ed.della Regione siciliana, Palermo 1969, vol.I; e G.Leanti, *La Sicilia nel secolo XVIII e la poesia satirico-burlesca*, cit., cap.VI

L'input ad un rinnovamento della cultura isolana in sintonia con lo sviluppo della cultura italiana ed europea non viene dato, quindi, dal conflitto politico-ecclesiastico o dai problemi sociali, ma dalla pronta risposta di alcuni "letterati" siciliani all'invito culturale fatto dal Muratori tra il 1703 ed il 1715, con i *Primi disegni della Repubblica letteraria d'Italia* fino alle *Riflessioni sopra il buon gusto*.

In campo letterario la personalità centrale di questo secolo e di questo spirito di rinnovamento è indubbiamente il Meli, che si ispira alla vera arcadia dell'anima e non si limita alle

“pastorellerie”. (13) Oltre al Meli, illustre rappresentante della cultura siciliana è il Campailla, che dà inizio in Sicilia alla prima Arcadia, sulla base dei precetti del Muratori. (14)

(13) Cfr.G.Santangelo, *Letteratura in Sicilia da Federico II a Pirandello*, cit.

(14) “Egli infatti, senza guide né maestri, seppe da solo disancorarsi dal vecchio mondo culturale, aristotelico in filosofia e barocco in arte, nel quale egli stesso si era educato, per attingere nuove linfe dal pensiero del Cartesio e mettersi sotto la guida del Muratori alla ricerca di un rinnovato gusto poetico”. S.Zarcone, *Tommaso Campailla e la prima Arcadia siciliana*, cit., p.20.

Referenti letterari nell'*Adamo* e nell'*Apocalisse*

L'*Adamo*, poema epico-didascalico di 20 canti in ottava rima, (15) per un totale di circa 20.000 endecasillabi, ha scopo religioso e filosofico: far ammirare la grandezza di Dio attraverso la bellezza del creato; mostrare a quali altezze può

(15) I canti avrebbero dovuto essere 24, secondo le intenzioni dell'autore, ma gli impegni assunti nel Magistrato della sua città e la salute cagionevole non gli hanno permesso di mantenere il proposito. Cfr. J. De Mazara ed Echebelz, *Al savio lettore*, antica prefaz.all'ed.1728 ed alle successive dell'*Adamo*, in T.Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783

giungere la sapienza umana, specchio di quella divina. La materia racchiusa nell'opera è vastissima, l'orditura è piuttosto semplice. Dopo aver invocato lo Spirito Santo e dedicato il poema, l'autore comincia a descrivere la creazione dell'universo e di Adamo. L'arcangelo Raffaele, per il breve periodo in cui il primo uomo si tratterà nel Paradiso terrestre, si offre di guidarlo nel Palazzo delle Scienze, dove lo istruisce sulla composizione della materia, del cielo, dei pianeti e dei quattro elementi. Poi lo inizia alle diverse branche del sapere, soffermandosi particolarmente sulle dottrine aristotelica e cartesiana. Poco a poco Raffaele, insieme all'arcangelo

Uriele, che nel frattempo si è introdotto nell'opera, gli rivelano tutto lo scibile umano. Intanto viene creata Eva, che è ingannata dal serpente. Cacciati dall'Eden, i progenitori del genere umano vengono compianti da Raffaele, che rivela loro i mali, conseguenza del peccato, che li attendono ed i relativi rimedi. Dopo aver spiegato la natura dell'anima e la sua immortalità, Raffaele parla ad Adamo di Dio e gli rivela la futura Redenzione. Se si considera l'intento dell'opera, la scelta di Adamo come protagonista appare decisamente adatta. Nessuno come il primo uomo, infatti, è alieno da conoscenza alcuna, quindi portato a meravigliarsi per ogni nuova scoperta e a

riflettere, a conoscere. Ma c'è un'altra motivazione alla base della scelta. Una motivazione "filosofica". Come riporta lo Zarcone, "il «cogito», in sede gnoseologica, presuppone una situazione assai simile a quella del primo uomo, in quanto presuppone la rimozione di ogni precedente conoscenza per costruire sul metodo del dubbio l'edificio del sapere. Adamo, per l'appunto, non ha conoscenza alcuna né di sé né del mondo che lo circonda; è l'ignorante per eccellenza". (16) La materia risulta, quindi, vastissima, essendo la *summa* di ogni ramo del sapere, analizzata nell'ottica del

(16) S.Zarcone, *Tommaso Campailla e la prima Arcadia siciliana*, cit., p.26

sistema cartesiano. E cartesiano convinto è il Campailla.

In varie parti dell'opera troviamo la celebrazione del Descartes, celebrazione giudicata talvolta eccessiva e per la quale il Campailla viene "rimproverato" e sente il bisogno di difendersi. (17) Ma perché la scelta del Campailla ricade proprio sul genere didascalico? Come egli stesso dice, è suo intento comporre un poema narrativo scientifico che descriva la natura come "Opra del gran Fattor", (18) come

(17) CFr. *Lettera del Sig. Tommaso Campailla al Sig. Ludovico Antonio Muratori*, Modica 5 marzo 1730, in appendice a T. Campailla, *Adamo*, Pulejo, Siracusa 1783, pp. XII-XIII

(18) T. Campailla, *Adamo*, Pulejo, Siracusa 1783, canto I, stanza 1

creazione, per innalzare a Dio una lode attraverso il creato. Al Campailla va quindi il merito di essere stato il primo in Sicilia a scrivere un poema didascalico e a scegliere come materia della sua opera non la scienza, ma la filosofia. Con il poeta modicano abbiamo forse il primo esempio di poesia scientifica. Fonte di ispirazione immediata alla composizione dell'*Adamo* è, per il poeta, la lettura dell'opera di Fénelon *Le avventure di Telemaco*. Altre fonti sono certamente il *Dittamondo* di F.degli Uberti, la *Creazione del mondo* di G.Murtola, *l'Essamerone ovvero l'opera dei sei giorni* di F.Passero, *l'Adamo*, azione sacra di G.B.Andreini ed altri. Si coglie, poi, immediato il riferimento alla *Commedia* di Dante, innanzitutto nella

scelta del “viaggio” simbolico di un uomo a cui si rivelano “verità” destinate all’intero genere umano; ma anche in passi specifici dell’*Adamo*, come quello in cui l’autore paragona l’uomo al baco da seta, che riprende una bellissima similitudine del *Purgatorio* dantesco.(19) Di effetto è anche la descrizione dell’invenzione della polvere da sparo e delle armi da fuoco, dannose all’uomo, che il Campailla riprende dall’*Orlando furioso* dell’Ariosto (20); o la descrizione della battaglia avvenuta in cielo tra gli angeli buoni e

(19) Cfr.T.Campailla, *Adamo*, cit.,canto XII,stanza 49; e D.Alighieri, *Divina Commedia,Purgatorio*, canto X, vv. 124-129

(20) Cfr.T.Campailla, *Adamo*, cit., canto VII, stanze 35-36; e L.Ariosto, *Orlando furioso*, canto XI, stanza 24

quelli ribelli, per la quale l'autore sembra aver attinto dal *Paradiso perduto* del Milton (21); o ancora la descrizione dell'occhio e l'idea della biblioteca, che trae dal Marino (22). Ma il maggior referente letterario del modicano è senz'altro il Tasso. Oltre alla *Gerusalemme liberata*, a cui il Campailla si ispira, ad esempio, per il "viaggio

(21) Cfr.T.Campailla, *Adamo*, cit., canto VII, stanza 133; e J.Milton, *Paradiso perduto*, Libro VI, vv.16-26

(22) Cfr.G.B.Marino, *Adone*, canto VI, stanze 19 e sgg.; e T.Campailla, *Adamo*, cit., canto XVI, stanze 79 e sgg. per la descrizione dell'occhio. Cfr.G.B.Marino, *Adone*, canto X, stanza 152; e T.Campailla, *Adamo*, cit., canto V, stanza 1, per la descrizione della biblioteca.

geografico" del canto VIII dell'*Adamo* (23), attinge molto al *Mondo creato*, come ritiene lo Stanganelli. (24) Un esempio tra tutti è la creazione di Eva, che risulta simile nelle due opere (25). Non dimentichiamo, a tal proposito, che dal *Mondo creato* del Tasso il poeta trae

(23) Cfr. T. Campailla, *Adamo*, cit., canto VIII; e T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, canto XV, vv. 10 e sgg.

(24) Cfr. F. Stanganelli, *Un Poeta-Filosofo dimenticato (Tommaso Campailla)*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale», a. XI, fasc. I, 1914, pp. 259-289: 286

(25) Cfr. T. Tasso, *Il mondo creato, Creazione di Eva ed Inno finale*, vv. 6-11; e T. Campailla, *Adamo*, cit., canto XIII, stanza 2

l'ispirazione e il sottotitolo dell'*Adamo*, ma anche la forma metrica. A parte queste importantissime fonti di ispirazione più "immediata", nell'*Adamo* troviamo dei riferimenti classici, come nel caso della poetica descrizione delle api, che sembra riprendere quella delle *Georgiche* virgiliane (26). Non mancano nell'opera del Campailla i riferimenti alle sacre scritture. Si prenda in considerazione, a tal proposito, la descrizione della celeste città di Dio, che sembra riecheggiare quella

(26) Cfr. T. Campailla, *Adamo*, cit., canto XII, stanze 55 e sgg.; e Publio Virgilio Marone, *Georgiche*, Libro IV

dell'*Apocalisse* di San Giovanni Apostolo
(27) . Inoltre i due versi

*Vide, dal cielo, allor l'eterno Verbo
Satanno, al par di un folgore, cadente;*
(28)

sono la traduzione quasi letterale del
passo del Vangelo di San Luca: "Io
vedevo Satana precipitare dal cielo come
un fulmine". (29)

Anche per l'*Apocalisse*, sempre in ottava
rima, il Campailla ha ambizioni elevate,

(27) Cfr.T.Campailla, *Adamo*, cit., canto XX,
stanze 13-14-15; e S.Giovanni Apostolo,
Apocalisse, cap.XXI, 9-23

(28) T.Campailla, *Adamo*, cit., canto VII, stanza
138

(29) S.Luca, *Vangelo*, cap.X, 18

ma il poema rimane incompiuto per la morte dell'autore e di esso ci restano solo sette canti. Protagonista è, questa volta, San Paolo, rapito al terzo cielo affinché, per speciale grazia di Dio, gli siano rivelati i misteri divini. Vede, quindi, il simbolo della natura umana corrotta dal peccato di Adamo. Sua guida è l'Arcangelo Uriele, che gli appare e lo accompagna per la via della perfezione, che passa attraverso la mortificazione e l'umiltà. S.Paolo vede le gioie del mondo nel giardino del piacere, ma ne riconosce la vanità e prosegue verso le virtù teologali. Quindi Uriele condanna le dottrine dei "Quietisti" e lo conduce nel bellissimo giardino della natura, in cui si

trova Sofia, che, dalla contemplazione delle cose create, risale alla fede e all'amore per Dio, esponendo la sua vita simbolica. Poi Paolo apprende che Amore e Fede sono i cardini della contemplazione. A questo punto Paolo giunge al Paradiso terrestre e, dopo aver ascoltato un lunghissimo sermone sulla contemplazione circolare, parte per soffrire la purgazione passiva, confortato da Elia.

Nel settimo canto, il protagonista, entrato nella valle delle tentazioni, attraverso varie forme di peccato sotto le quali si presenta Satana, scopre il valore dell'umiltà e viene illuminato da Uriele sui misteri delle tribolazioni sofferte.

Sebbene l'opera sia incompiuta, il fine ed il significato profondo possono considerarsi realizzati. Il poema, dedicato all'Accademia degli Ereini di Palermo, ha per intento "il trionfo della Grazia, come nell'Adamo è il trionfo dell'onnipotenza".
(30)

*Io, che in Fisico stil l'opre divine
Cantai del sommo Dio, qual Creatore,
Or vo' cantar, con mistiche dottrine,
L'opre di lui, qual del la Grazia Autore.
Fu allor primo Principio: ultimo Fine
Or è de l'Uomo in union d'amore:
L'Uom, qual rivo dal Mar, da lui partio,*

(30) S.A.Guastella, *Di Tommaso Campailla e dei suoi tempi*, cit., p. 92

Ora a lui torna, e si medesima in Dio. (31)
Questo il fine principale dell'opera.
Accanto ad esso, un altro scopo, non
secondario: quello di mostrare non
conformi alla religione cristiana le
dottrine, al tempo del poeta abbastanza
diffuse, dei seguaci del Molino, detti
"Quietisti". (32) Nell'*Apocalisse* ci sono

(31) T.Campailla, *Apocalisse dell'Apostolo San Paolo*, Pulejo, Siracusa 1784, canto I, stanza 1

(32) Il termine "Quietismo" viene usato, sembra, per la prima volta, dall'arcivescovo di Napoli, Innico Caracciolo, in una lettera ad Innocenzo XI del 30-1-1682. Esso indica una dottrina secondo la quale l'unione con Dio può essere conseguita solo mediante la preghiera e soprattutto la contemplazione e il completo abbandono in Lui. Se il termine è relativamente recente, la tendenza

degli attacchi diretti contro il Quietismo. Il terzo canto, infatti, è costruito sulla base della confutazione della dottrina quietistica.

Per quanto concerne i referenti letterari dell'*Apocalisse*, vari sono sicuramente i

mistica che indica è molto antica. Ma il vero e proprio affermarsi di dottrine quietistiche si ha solo nel secolo XVII, come reazione alla Riforma e al Giansenismo. Oltre alle manifestazioni minori, meritano menzione soprattutto le dottrine dello spagnolo Miguel de Molinos, condannate da Innocenzo XI con la bolla *Coelestis Pastor* del 1687; quelle di Fénelon, riprovate da Innocenzo XII, con il breve *Cum alias*, del 1699; quelle di Madame Guyon, una tra le figure più rappresentative di tale orientamento. (Cfr. *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1971, vol. XV, alla voce Quietismo)

riferimenti ai testi sacri, come, nel I canto, la poetica immagine, tratta dall'*Apocalisse* di S.Giovanni Apostolo, della sorgente che sgorga dal cielo e dà origine ad un triplice fiume; (33) o la descrizione di Babilonia (34) .

Agli *Atti degli Apostoli* ed al *Vangelo* di San Luca attinge il poeta per rievocare momenti ed immagini sicuramente molto suggestivi. (35)

(33) Cfr.T.Campailla, *Apocalisse*, cit., canto I, stanza 9; e S.Giovanni Apostolo, *Apocalisse*, cap. XXII, 1

(34) Cfr.S.Giovanni Apostolo, *Apocalisse*, capp.XIV, XV, XVI, XVII; XVIII; e T.Campailla, *Apocalisse*, cit., canto I, stanza 25

(35) Cfr.T.Campailla, *Apocalisse*, cit., canto V, stanza 15; e San Luca, *Atti degli Apostoli*,

Accanto ai testi sacri, il referente maggiore è comunque Dante.

Un esempio tra i molti è la descrizione delle virtù teologali necessarie alla salvezza eterna. Dante illustra la Fede, servendosi della definizione che di essa dà S.Paolo (36) :

*fede è sustanza di cose sperate
e argomento de le non parventi;*

cap.XVII, 22-24. E T.Campailla, *Apocalisse*, cit., canto IV, stanza 6; e S.Luca, *Vangelo*, cap. XII, 24-27

(36) "La fede è garanzia delle cose sperate, prova per le realtà che non si vedono". S.Paolo, *Lettera agli Ebrei*, cap. XI, 1

e questa pare a me sua quiditate(37)

E delle altre soggiunge:

da caldo amore e da viva speranza,

che vince la divina volontate(38)

Ed ecco il passo dell'Apocalisse in cui il
Campailla raffigura le virtù teologali:

Puro, come cristallo, un manto bianco

A la prima copria le membra sante;

L'altra l'ha verde smeraldino, ed anco

Ha un non so che di vago, e di cangiante.

Veste copre a la terza il dorso, e 'l fianco

D'un bel color purpureo, e fiammeggiante.

Sempre levata in Dio tengon la mente,

(37) D.Alighieri, *Divina Commedia, Paradiso,*
canto XXIV, vv.64-66

(38) D.Alighieri, *Divina Commedia, Paradiso,*
canto XX, vv.95-96

A prò de l'uomo a sacri ufficj intente(39)
Varia la "fortuna" del Campailla. Non sempre gli sono stati riconosciuti i meriti che effettivamente ha. Nonostante le sue opere abbiano riscontrato un certo successo sia in Italia che all'estero, già i contemporanei dell'autore gli rimproverano certe espressioni che risentono ancora dell'influenza barocca. Per loro questa è certamente una pecca, mentre l'odierna considerazione e rivalutazione di quell'eccezionale movimento che è il Barocco ci fanno guardare con occhio meno severo a

(39) T.Campailla, *Apocalisse*, cit, canto II, stanza 62

quella che è una peculiarità normale in uno scrittore che opera a cavallo tra '600 e '700 e che riunisce in sé aspetti di entrambi i secoli. Oggi molti studiosi ritengono che nell'*Adamo* siano maggiormente la vastità e la varietà delle conoscenze filosofiche e scientifiche a colpire il lettore; e che l'*Apocalisse* nasca più da un intento polemico (il famoso attacco ai Quietisti) e dalla voglia di "teorizzare" la dottrina cristiana per difenderla dalle eresie, piuttosto che un sincero sentimento religioso. Il filosofo e il teologo prevarrebbero, insomma, sul poeta. A questo obietterei, innanzitutto, invitando a leggere alcuni dei passi più poetici delle due opere maggiori, in cui il

poeta (che poeta si dimostra in questi stralci) evoca immagini estremamente suggestive. (40)

In ogni caso, non bisogna dimenticare che il Campailla, come già ampiamente detto, è il fautore di uno svecchiamento culturale assolutamente necessario alla

(40) Cfr.T.Campailla, *Adamo*, cit., canto I, stanze 72-74 (descrizione dell'apparizione dell'Arcangelo Raffaele ad Adamo); canto XII, stanze 56-57 (descrizione delle api); canto VIII, stanze 49-54 (descrizione del fenomeno della Fata Morgana nello Stretto di Messina); e T.Campailla, *Apocalisse*, cit., canto I, stanze 79-80 (passi in cui ritroviamo un delicatissimo sentimento della natura, di gusto squisitamente arcadico)

Sicilia del tempo, nonché uno degli iniziatori e dei maggiori esponenti dell'Arcadia siciliana e colui che dà inizio al poema epico-didascalico in Sicilia e in Italia.

Bibliografia

Saggi biografici e critici

T. Campailla, *Del disordinato discorso dell'uomo*, introduzione di S. Grillo, Lussografica, Caltanissetta 1995

D. Barone, *L'immaginario letterario in Sicilia*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1988

C. Dollo, *Modelli scientifici e filosofici nella Sicilia spagnola*, Guida, Napoli 1984

G. Santangelo, *La poesia dell'Arcadia. Il Meli*; e M. Sacco Messineo, *Poesia e cultura nell'età barocca*; in *Storia della Sicilia*, Società editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Palermo 1980, vol.IV

C. Dollo, *Filosofia e scienze in Sicilia*,

Cedam, Padova 1979

C. Dollo, *La ragione signorile nell'etica di Tommaso Campailla*, in «Sicilorum Gymnasium», N.S.a.XXXII, 1979, n.2

G. Giarrizzo, *La Sicilia dal Vicerego al Regno*, in *Storia della Sicilia*, Società editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Napoli 1978, vol.VI

S. Zarcone, *Tommaso Campailla e la prima Arcadia siciliana*, in «Quaderni di filologia e letteratura siciliana», 1976, n.3

G. Santangelo, *Letteratura in Sicilia da Federico II a Pirandello*, Flaccovio, Palermo 1975

P. Cristofolini, *Tommaso Campailla*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto

della Enciclopedia italiana fondata da G.Treccani, Roma 1974, vol. XVII
G. Natali, *Storia letteraria d'Italia. Il Settecento*, Vallardi, Milano 1973, vol.I
Grande Dizionario Enciclopedico, UTET, Torino 1971, vol.XV
Grande Dizionario Enciclopedico, UTET, Torino 1969, Vol.IX
Storia della Letteratura Italiana. Il Settecento, Garzanti, Milano 1968, vol.VI
A. Negri, *Le dottrine estetiche nei secoli XVII e XVIII in Europa*, in *Grande Antologia Filosofica*, Marzorati, Milano 1968, vol.XVI
G. Giarrizzo, *Ricerche sul Settecento italiano. Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, in «Rivista

storica italiana», anno LXXIX, fasc.III, 1967

E. Garin, *Storia della filosofia italiana*, Einaudi, Torino 1966, vol.II

M. Fubini, *Dal Muratori al Baretti. Studi sulla critica e sulla cultura del Settecento*, Laterza, Bari 1954

R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Laterza, Bari 1950

G. Natali, *L'Arcadia*, in «Quaderni di studi romani. Gli istituti culturali e artistici romani», vol.III, 1946

G. Natali, *Ludovico Antonio Muratori (nel II centenario dalla sua morte)*, estratto dal «Siculorum Gymnasium», N.S. anno III, 1950, n.1/2

C. Ottaviano, *L'unità del pensiero cartesiano e il cartesianesimo in Italia*,

Cedam, Padova 1943

M. Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, Cappelli, Bologna 1929, vol.III

A. C. Jemolo, *Il Giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Laterza, Bari 1928

B. Croce, *Studi sulla vita religiosa a Napoli nel Settecento*, in «La critica», vol.XXIV (XII della seconda serie), 1926

S. Reitano, *La poesia in Sicilia nel secolo XVIII*, Sandron, Palermo 1920, vol.I

G. Foti, *Tommaso Campailla. Saggio di critica estetica*, Trimarchi, Palermo 1920

F. Stanganelli, *Un poeta-filosofo dimenticato (Tommaso Campailla)*, in «Archivio Storico per la Sicilia orientale», anno XI, fasc.I, 1914

G. Leanti, *La Sicilia nel secolo XVIII e la poesia satirico-burlesca*, Tipografia

Zammit, Noto 1907, vol.I

C. Grasso, *Le Rime degli Ereini di Palermo e la decadenza letteraria in Sicilia e in Italia*, Reber, Palermo 1903

S. A. Guastella, *Di Tommaso Campailla e dei suoi tempi*, Tipografia Piccitto e Antoci, Ragusa 1880

V. Di Giovanni, *Storia della filosofia in Sicilia* [1873], Forni, Bologna 1968, vol.I

V. Di Giovanni, *Filologia e letteratura siciliana* [1871-79], Forni, Bologna 1968, vol.II

G. Renda, *Biografie degli uomini celebri per lettere e per scienze, che vissero in Modica dal secolo XVI al secolo XIX*, Tip.di Mario La Porta, Modica 1869

G. Renda, *Sull'origine progressi, e decadimento dell'accademia di Modica*,

in P. Carrafa, *Prospetto corografico-istorico di Modica*, Tip.di Mario La Porta, Modica 1869

D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* [1859], Ed.della Regione siciliana, Palermo 1969, vol.I

G. E. Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia* [1818], Forni, Bologna 1970, t.II

F. Di Paola Avolio, *Saggio sovra lo stato presente della poesia in Sicilia*, Pulejo, Siracusa 1794

S. Sinesio, *Lettere di Eruditi Valentuomini, ed insigni Personaggi in lode dell'Opere Del Sig. D. Tommaso Campailla*, in appendice a T. Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783

S. Sinesio, *Vita del celebre filosofo e poeta Signor D. Tommaso Campailla patrizio modicano*, intr. a T. Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783

J. De Mazara ed Echebelz, *Al savio lettore*, antica prefazione all'edizione 1728 ed alle successive dell'*Adamo*, in T. Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783

A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula* [1714], Forni, Bologna 1971, vol.II

Opere

T. Campailla, *Apocalisse dell'Apostolo San Paolo*, Pulejo, Siracusa 1784

T. Campailla, *Adamo ovvero il mondo creato*, Pulejo, Siracusa 1783

L. A. Muratori, *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*
L. A. Muratori, *Della perfetta poesia italiana*
F. De Fénelon, *Le avventure di Telemaco*
J. Milton, *Paradiso perduto*
G. B. Marino, *Adone*
T. Tasso, *Il mondo creato*
T.T asso, *Gerusalemme liberata*
L. Ariosto, *Orlando furioso*
D. Alighieri, *Divina Commedia*
S. Giovanni Apostolo, *Apocalisse*
S. Paolo, *Lettera agli Ebrei*
S. Luca, *Vangelo;*
Atti degli apostoli
Publio Virgilio Marone, *Georgiche*

Indice

| | |
|--|----|
| Note biografiche sull'autore | 8 |
| Presentazione | 9 |
| Profilo biografico di T.Campailla | 13 |
| Il sostrato culturale dell'isola e la letteratura d'accademia | 19 |
| Referenti letterari nell' <i>Adamo</i> e nell' <i>Apocalisse</i> | 36 |
| Bibliografia | 59 |

Finito di stampare nel mese di febbraio 2004 in 111 copie
La composizione, l'impaginazione elettronica e la stampa sono
state realizzate all'interno della libreria stessa.



ISBN 88-89211-09-1